

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 8215 del 23/04/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/8654 del 23/04/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI CON POTENZIALITÀ DI 50 TON/GIORNO E SVOLGIMENTO OPERAZIONI D8 E D9" LOCALIZZATO IN LOC. VILLANOVA DI DENORE, NEL COMUNE DI FERRARA (FE), PROPOSTO DA GLOBAL AMBIENTE S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Global Ambiente S.r.l., con sede legale in Ferrara (FE), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi con potenzialità di 50 ton/giorno e svolgimento operazioni D8 e D9"* localizzato in loc. Villanova di Denore, nel comune di Ferrara (FE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0052134 del 19 gennaio 2024) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0389773 del 12 aprile 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.46: *"Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton al giorno mediante operazioni di incenerimento o di trattamento (operazioni di cui all'All. B lettere D2 e da D8 a D11, della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 2006)"*;

il progetto prevede un impianto di nuova realizzazione con lo scopo di trattare principalmente i rifiuti liquidi conferiti in conto terzi tramite mezzi mobili derivanti dalle normali attività di autospurgo condotte dalla ditta proponente; una parte sarà invece rappresentata dai rifiuti liquidi (convogliati tramite tubazione e prodotti in proprio) derivanti dalle operazioni di lavaggio delle autocisterne. La potenzialità massima giornaliera sarà poco inferiore alle 50 t/giorno per 365 giorni/anno mentre il quantitativo massimo annuo di rifiuti trattabili sarà inferiore alle 20.000 t/anno;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0085876 del 29 gennaio 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0180899 del 21 febbraio 2024;

con nota di ARPAE di Ferrara (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0188415 del 22 febbraio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE SAC di Ferrara, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

il proponente ha inviato chiarimenti volontari con nota acquisita agli atti di ARPAE PG.2024.50313 del 15 marzo 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni

consecutivi a far data dal 28 febbraio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, acquisite con prot. reg. PG.2024.238756 del 06 marzo 2024;
2. AUSL - Igiene Pubblica, acquisite con prot. reg. PG.2024.255311 del 11 marzo 2024;
3. Comune di Ferrara, acquisite con prot. reg. PG.2024.288714 del 18 marzo 2024;
4. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ferrara, acquisite con prot. ARPAE PG.2024.46006 del 08 marzo 2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'area in cui verrà realizzato l'impianto è compresa all'interno del Comune di Ferrara, in loc. Villanova di Denore, a lato della SP15; con superficie complessiva pari a circa 1.960 m²;

i rifiuti che verranno trattati saranno costituiti da bottini civili derivanti da pozzi neri, fosse Imhoff condominiali e, più in generale, sono rappresentati da rifiuti liquidi non pericolosi raccolti durante lo svolgimento delle normali attività di autospurgo da parte della ditta Global Ambiente, tramite operazioni D8 e D9; il progetto consentirà di apportare notevoli benefici quali la riduzione delle spese di trasporto verso il depuratore pubblico e il risparmio di tempo; quest'ultima possibilità comporterà una maggiore produttività da parte della ditta. Una parte dei rifiuti che verranno trattati, inoltre, sarà rappresentata dai rifiuti liquidi convogliati tramite tubazione e prodotti in proprio derivanti dalle operazioni di

lavaggio delle autocisterne;

la potenzialità massima giornaliera sarà poco inferiore alle 50 t/giorno per 365 giorni/anno mentre il quantitativo massimo annuo di rifiuti trattabili sarà inferiore alle 20.000 t/anno;

lo Studio Preliminare Ambientale riporta le caratteristiche delle principali componenti dell'impianto di trattamento chimico-fisico e biologico (D8/D9) dei rifiuti liquidi biologici non pericolosi in progetto, trattando i seguenti aspetti: ciclo di trattamento, dosaggio chemicals e nutrienti, codici EER ammessi in ingresso, elementi complementari all'impianto, tipologie di rifiuti prodotti nell'impianto da avviare a smaltimento, procedure di controllo dei rifiuti in uscita dall'impianto, scarico acque depurate in corpo idrico superficiale, piano di campionamento e analisi chimiche sulle acque in uscita dall'impianto e gestione acque meteoriche;

l'impianto di trattamento sarà dotato di: adeguata viabilità interna segnalata sia da idonea segnalazione verticale che orizzontale; pavimentazione impermeabilizzata nelle zone di scarico e deposito dei rifiuti; idoneo sistema di gestione delle acque meteoriche; adeguata barriera esterna, realizzata con siepi e/o alberature o schermi mobili, atta a minimizzare l'impatto visivo;

caratteristiche tecniche dell'impianto

a) *ciclo di trattamento*: l'intero processo (ad eccezione delle sezioni di trattamento biologico SBR ed equalizzazione) verrà svolto al coperto all'interno di due capannoni prefabbricati di altezza almeno pari a 4 m dotati di portoni automatici per consentire il contenimento degli odori che si potrebbero generare dalle attività previste:

i. *pre-trattamento meccanico*: il liquame scaricato dalle autocisterne, previa pesatura, verrà sottoposto a grigliatura grossolana manuale, grigliatura fine automatica e dissabbiatura, compreso lavaggio e compattazione di grigliato e sabbia. Questo passaggio consentirà di rimuovere i materiali solidi presenti che, previo lavaggio, verranno smaltiti come rifiuti solidi inerti. Il sistema sarà composto da n. 2 strutture costituite da una tramoggia filtrante e da una coclea di separazione;

tale trattamento prevede la creazione di un punto di emissione in atmosfera (E1) su cui verrà installato un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi. Al fine

di contenere le emissioni potenzialmente odorigene, l'attività verrà comunque svolta all'interno dei fabbricati mantenendo sempre chiusi i portoni di accesso;

ii. accumulo/equalizzazione: tale passaggio consentirà di accumulare le acque derivanti dai trattamenti meccanici in un'unica vasca di volume pari a 140 m³. Qui verrà addizionata della soda nell'eventualità che il liquido presenti un pH acido;

iii. flocculazione, ispessimento e centrifugazione: questa fase riguarderà i fanghi primari, con accumulo del chiarificato in apposita vasca. In questa fase verranno rimossi oli, metalli pesanti e solidi sospesi (flocculazione) e successivamente il fango verrà convogliato in una vasca per raggiungere un tenore di secco pari al 3% (ispessimento);

l'ispessimento proseguirà quindi in un decanter centrifugo dove la concentrazione di secco del fango verrà portata fino al 20-25%. Infine, il liquido centrifugato (caratterizzato da un basso contenuto di solidi sospesi) verrà scaricato in una vasca di accumulo;

il refluo liquido derivante dai trattamenti appena descritti verrà avviato ad un bacino di rilancio del chiarificato costituito da una vasca in calcestruzzo di 30 mc equipaggiata con n. 2 pompe di rilancio;

iv. trattamento chimico-fisico: riguarderà la parte liquida per consentire l'abbattimento dei metalli pesanti residui mediante coagulazione/neutralizzazione (prima vasca) e flocculazione/sedimentazione (seconda vasca). Il fango sedimentato verrà quindi rilanciato alla vasca di ispessimento;

v. filtrazione a quarzite: tale passaggio verrà effettuato sul liquido rimasto e permetterà la rimozione degli inquinanti presenti in sospensione o trasformabili in tale forma. Nel caso specifico, l'unità di filtrazione viene posta quale presidio ad un eventuale trascinarsi di solidi sospesi in uscita dall'unità di sedimentazione finale. La presente sezione sarà dotata di stazione di contro-lavaggio automatico.

vi. trattamento biologico SBR (Sequencing Batch Reactor): composto da ossidazione, nitrificazione, denitrificazione e sedimentazione in vasca in calcestruzzo da 180 m³, compreso ispessimento dei fanghi biologici di supero, che verranno poi avviati nella vasca di ispessimento;

la vasca in cui avverranno tali operazioni sarà coperta al

fine di ridurre al minimo le emissioni odorigene. L'acqua reflua subirà quindi un processo di nitrificazione e denitrificazione per l'abbattimento del carico di COD e di azoto ammoniacale;

nei pressi del trattamento biologico SBR è previsto di installare un sistema di captazione dell'aria al fine di contenere le potenziali emissioni; tale sistema sarà composto da biofiltro e scrubber e costituirà il punto di emissione E2;

vii. equalizzazione: avverrà all'interno di due bacini in calcestruzzo da circa 40 mc ciascuno. All'interno di ognuno verrà posta una pompa di rilancio/scarico;

le acque trattate risultanti dall'impianto verranno smaltite nel corpo idrico superficiale prossimo all'impianto denominato "San Romano" presente a sud e ad est ad una distanza di circa 80 m. lo scarico avverrà previo campionamento delle acque in uscita per la verifica del rispetto dei limiti fissati dalla Tab. 3 All. 3 del D.Lgs. 152/06 - Scarico in acque superficiali. I fanghi residui, derivanti dai trattamenti chimico-fisico e biologico, verranno invece conferiti ad impianti di smaltimento autorizzati previa analisi di caratterizzazione. In attesa del conferimento, i rifiuti verranno gestiti in deposito temporaneo in apposite aree pavimentate predisposte, in conformità con quanto previsto dall'art. 183 c. 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Verrà realizzata anche una sezione per il lavaggio delle autobotti;

b) *dosaggio chemicals*: ai fini del trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi sarà necessario aggiungere alcuni prodotti chimici, tra cui figurano polielettroliti, nutrienti, cloruro ferrico e soda;

c) *codici EER ammessi e loro caratterizzazione*: lo studio preliminare ambientale riporta (Tab. 4.7 par. 4.2.3) un riepilogo dei codici CER previsti al trattamento chimico-fisico e biologico (operazioni D8/D9) compatibili con le caratteristiche dell'impianto. Si sottolinea che tutti i rifiuti dotati di codice CER "a specchio" dovranno essere sottoposti ad analisi di classificazione, necessaria per dimostrarne la non pericolosità;

d) *elementi complementari all'impianto di trattamento rifiuti liquidi*

i. punto di emissione E1 - area grigliatura e dissabbiatura: sarà costituito da un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi. I filtri a carbone

attivo sono disegnati in modo tale da convogliare l'effluente da depurare all'interno di un serbatoio dove è presente un setto, orizzontale o verticale, che è obbligato ad attraversare, evitando passaggi preferenziali o alternativi. Su tale setto è disposto il carbone attivo, opportunamente selezionato in base alle differenti proprietà e capacità adsorbenti, che assimila le particelle inquinanti presenti nel flusso fissandole nelle cavità porose di cui è dotato. Tale trattamento consentirà di catturare dalla corrente gassosa soprattutto i vapori organici e abbattere la produzione di odori molesti;

ii. punto di emissione E2 - sezione captazione odori vasca SBR: l'impianto sarà dotato di un sistema di captazione e trattamento delle emissioni costituito da un biofiltro e dall'abbattimento a umido mediante uno scrubber con utilizzo di reagenti dedicati al trattamento biologico SBR. La biofiltrazione è un processo biologico di abbattimento degli odori contenute in correnti gassose che sfrutta l'azione di una popolazione microbica eterogenea, composta di batteri, muffe e lieviti, quale agente di rimozione naturale. Questi microrganismi metabolizzano la maggior parte dei composti organici e inorganici attraverso una serie di reazioni che trasformano i composti in ingresso in prodotti di reazione, non più odorigeni. La corrente gassosa viene fatta circolare attraverso la superficie di un opportuno supporto naturale (colonia microbica); la sostanza odorigena in fase gassosa viene adsorbita dal materiale filtrante e degradata dalla flora batterica che la usa come nutrimento insieme a parte del materiale filtrante stesso;

a valle del processo di depurazione con scrubber si ritrovano solitamente dei sottoprodotti che devono essere smaltiti;

iii. area d'ingresso: la viabilità di accesso all'impianto di trattamento per i mezzi pesanti si presenta idonea all'insediamento dell'impianto in quanto avviene da Via Pomposa, direttamente collegata con via Ponte Assa che consente l'accesso a via Lacobella in cui verrà ubicato l'impianto. L'intera rete stradale risulta completamente asfaltata. Il sito scelto per la realizzazione dell'impianto si trova all'interno di una zona artigianale/industriale esistente e normalmente frequentata da mezzi pesanti.

iv. capannoni per svolgimento attività di trattamento rifiuti liquidi: la maggior parte delle attività previste

per il trattamento dei rifiuti liquidi avverrà all'interno di appositi locali tecnici per contenere la diffusione di eventuali odori molesti;

un primo capannone prefabbricato sarà utilizzato per il collocamento del pretrattamento meccanico dei rifiuti in ingresso e la centrifuga dei fanghi. Nel secondo capannone, invece, avverranno tutte le altre attività ad eccezione di accumulo/egualizzazione, impianto di trattamento biologico SBR, accumulo del liquido chiarificato ed egualizzazione dell'acqua trattata. Dal tetto del primo capannone si eleverà anche un camino che costituirà l'emissione E1 connessa al trattamento a carboni attivi afferente al pretrattamento meccanico dei rifiuti in ingresso. La superficie presente fra i due capannoni, ossia quella adibita allo scarico dei bottini dai mezzi di trasporto, sarà coperta da un tetto a due falde inclinate;

v. box uffici: nei pressi dell'ingresso, poco prima del complesso relativo all'impianto di trattamento, verrà installato un box prefabbricato per gli uffici tecnici dotato di servizi igienico-sanitari;

vi. pesa: la stazione di pesa sarà installata in prossimità dell'uscita all'area dell'impianto e sarà di tipo a incasso. Tale scelta permetterà di effettuare lo scarico dei bottini direttamente dal mezzo che si posizionerà al di sopra della pesa per poi uscire.

vii. impianto lavaggio autobotti: all'interno dell'impianto verrà installato un punto di lavaggio delle autobotti per permettere la rimozione dei residui di prodotto rimasti in cisterna dopo lo scarico. Le acque derivanti da tale trattamento verranno raccolte e fatte ricircolare in testa all'impianto;

viii. sistema di supervisione e allarme: all'interno dell'impianto verrà installato un sistema di supervisione e di allarme che, in caso di anomalie, attuerà in automatico la sospensione del carico dei reflui all'impianto stesso accumulandoli nei due bacini di accumulo da 50 mc ciascuno e avvisando l'operatore reperibile perché intervenga tempestivamente per ripristinare il malfunzionamento;

attività cantieristica

preliminarmente all'esecuzione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in progetto, stimate in circa 7 mesi, si procederà con l'accantieramento;

per ciò che concerne la produzione di rifiuti, verranno predisposte idonee aree di stoccaggio e queste verranno liberate dai materiali accumulati il prima possibile. Il deposito dei rifiuti avverrà all'interno di cassoni scarrabili o in apposite piazzole in cui verrà posto, alla base, un telo in HDPE impermeabilizzante al fine di evitare il contatto tra i rifiuti e il terreno sottostante. I rifiuti accatastati verranno giornalmente coperti per evitare il contatto con gli agenti atmosferici;

completate le attività di accantieramento, si proseguirà con la realizzazione degli scavi necessari per la realizzazione delle fondazioni e la posa dei sottoservizi. I terreni risultanti saranno stoccati in apposita area precedentemente individuata al fine di un loro successivo riutilizzo. Tali materiali saranno posizionati al di sopra di un telo in HDPE e saranno mantenuti coperti con teli in polietilene. L'asportazione del terreno sarà realizzata mediante escavatore di adeguata potenza in grado di consentire il raggiungimento della profondità massima di scavo prevista. Oltre a ciò, si provvederà allo spandimento di materiale arido costituito da stabilizzato o materiale frantumato di recupero;

verranno quindi posate le strutture prefabbricate che costituiranno gli edifici all'interno dei quali avverranno i processi di trattamento dei rifiuti liquidi in ingresso all'impianto. Terminati gli edifici, all'interno degli stessi verrà realizzata la pavimentazione industriale in calcestruzzo;

prima dell'installazione degli impianti si procederà con la realizzazione delle opere accessorie, vale a dire la posa della pesa e del box prefabbricato ad uso uffici, il montaggio dell'impianto per il lavaggio delle autobotti, la posa della recinzione dell'impianto e l'installazione del sistema di supervisione e allarme;

ulteriori attività di cantiere riguarderanno l'installazione dei vari stadi di trattamento comprensivi di carpenterie, tubazioni e tutto il necessario per rendere l'impianto funzionante. Al termine di ciò si procederà con la smobilitazione del cantiere e la pulizia dell'area;

opere di mitigazione e compensazione

le opere di mitigazione previste saranno di due diverse tipologie:

- dal punto di vista visivo: realizzazione di una fascia verde con specie vegetali autoctone e/o storicizzate posta

lungo tutto il confine del sito impiantistico che si inserirà perfettamente nel contesto di pianura, garantendo al contempo un elevato grado di naturalità e biodiversità. In tal modo verrà mitigato e mascherato, dal punto di vista visivo, l'impatto dell'impianto in progetto rispetto a chi percorre le strade limitrofe e le aree contermini;

- abbattimento potenziale emissioni odorose: l'impianto sarà dotato di un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi a servizio dell'emissione E1 (area grigliatura e dissabbatura) per ridurre al minimo le eventuali fuoriuscite diffuse e concentrate di sostanze maleodoranti durante la fase di scarico e pretrattamento dei liquami conferiti. Allo stesso modo, la vasca SBR sarà dotata di un sistema di captazione e trattamento delle emissioni costituito da un biofiltro e dall'abbattimento a umido mediante uno scrubber con utilizzo di reagenti;

piano di dismissione delle opere

quanto di seguito riportato deve essere considerato come indicativo per le modalità di dismissione, che potranno essere modificate nel dettaglio al termine della vita operativa dell'impianto di trattamento;

si sottolinea infine che la dismissione non comprenderà la demolizione dei fabbricati industriali e della rete di gestione delle acque meteoriche;

- fase preliminare: le prime attività da attuare riguarderanno la disconnessione elettrica e idraulica delle apparecchiature;

- rimozioni e demolizioni: al termine delle operazioni necessarie per l'installazione del cantiere si procederà con lo smontaggio e conseguente rimozione di apparecchiature elettriche, tutti i cablaggi, passerelle cavi, sbarre, apparecchiature "meccaniche" quali valvole, pompe, ventilatori. Si proseguirà quindi con la demolizione, lo smontaggio e la rimozione dei nastri di trasporto, dei dosatori e, in via generale, di tutte le apparecchiature presenti all'interno dei due fabbricati. Successivamente verranno rimosse le apparecchiature relative al biofiltro e allo scrubber e i relativi accessori. Si procederà anche alla demolizione, smontaggio e rimozione di serbatoi vari e tanks di stoccaggio dei prodotti chimici e di tutti gli accessori e delle strutture di dosaggio degli stessi;

- smaltimenti e gestione materiali di risulta: le operazioni di dismissione produrranno essenzialmente i seguenti materiali: inerti da demolizione (calcestruzzo,

laterizi, ecc.), metalli facilmente recuperabili (acciaio, rame, ferro, alluminio, ecc.), materiali plastici e in fibra, materiali e apparecchiature composite (motori, pompe, strumentazione varia, ventilatori, quadri elettrici ed elettronici), fanghi e acque da lavaggio;

per i metalli, la possibilità di recupero è elevata e quindi se ne prevede la rivendita;

i fanghi e i materiali contaminati saranno smaltiti in accordo alle procedure previste dalle leggi vigenti. I macchinari elettromeccanici, i quadri elettrici e altre apparecchiature simili sono estremamente soggetti agli andamenti di mercato in funzione della loro riutilizzabilità; se ne prevede il recupero almeno parziale;

gestione terre da scavo

gli interventi in progetto non prevedono particolari operazioni di scavo ad eccezione di:

- vasca di laminazione, per la cui realizzazione verrà eseguito lo sbancamento della zona di ubicazione;

- scavi per la realizzazione delle fondazioni del fabbricato uffici e dei fabbricati all'interno dei quali verranno svolte le principali attività del trattamento dei rifiuti liquidi;

i terreni scavati saranno pertanto riutilizzati in sito ai sensi dell'art. 185 del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 24 del DPR 120/2017. Al fine di valutare la non contaminazione del terreno verranno effettuate alcune indagini ambientali consistenti nel prelievo di campioni di terreno da sottoporre ad analisi chimica. Le modalità di campionamento dei terreni saranno applicate in ottemperanza alle indicazioni riportate nel d.lgs.152/06;

gli esiti delle indagini chimiche di laboratorio verranno confrontati con i vigenti limiti normativi in modo tale da verificare il rispetto delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) di riferimento (d.lgs. 152/2006 - DPR 120/2017);

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

in relazione ai punti di emissione in atmosfera e ai sistemi di abbattimento, si prevede di dotare l'impianto di un'aspirazione convogliata che permetta di mantenere leggermente in depressione il fabbricato ove verranno posizionati gli stadi di grigliatura e dissabbiatura. Il

punto di emissione E1 sarà costituito da un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi. La captazione dell'aria ambiente all'interno di tale fabbricato, e la sua espulsione attraverso una emissione convogliata, risultano fondamentali per ridurre al minimo le eventuali fuoriuscite diffuse e concentrate di sostanze maleodoranti durante la fase di scarico e pretrattamento dei liquami conferiti. Tale trattamento consentirà di catturare dalla corrente gassosa soprattutto i vapori organici e abbattere la produzione di odori molesti. Oltre all'aspirazione convogliata, l'impianto sarà dotato di un sistema di captazione e trattamento delle emissioni costituito da un biofiltro e dall'abbattimento a umido mediante uno scrubber con utilizzo di reagenti dedicati al trattamento biologico SBR. Il depuratore a umido o scrubber rappresenta il più antico e semplice sistema di depurazione di un flusso aeriforme inquinato;

in relazione alla valutazione dei potenziali impatti ed eventuali misure di mitigazione, per la tipologia di impianto in esame, in fase di costruzione il solo potenziale effetto sulla componente atmosfera ad esso associato deriva dalle emissioni di polveri derivanti dal traffico veicolare e dalle operazioni di costruzione in fase di cantiere: emissioni di gas scarico derivanti dal traffico veicolare indotto dagli automezzi, emissioni dei gas di scarico dei macchinari, sollevamento di polveri dovuto alle lavorazioni svolte. Si sottolinea che gli impatti previsti sulla componente atmosfera in fase di cantiere, oltre ad avere carattere temporaneo, saranno caratterizzati anche da estensione limitata all'intorno del cantiere e saranno del tutto reversibili in quanto gli effetti eventualmente prodotti cesseranno con la conclusione delle attività che li hanno generati. Gli eventuali impatti con la componente atmosfera in fase di cantiere verranno mitigati con l'adozione di accorgimenti idonei a evitare la dispersione di pulviscolo generata dai mezzi impiegati nella costruzione. In fase operativa gli impatti saranno minimizzati attraverso l'utilizzo di sistemi di abbattimento di inquinanti ed eventuali odori molesti; per ciò che riguarda il traffico veicolare, esso sarà limitato a circa n. 5 mezzi al giorno e quindi di natura trascurabile considerando l'area artigianale in cui si intende realizzare l'impianto. Per tutto quanto detto, si ritiene che l'interazione con la componente atmosfera sia di natura trascurabile;

impatti odorigeni

in accordo con quanto illustrato nel Decreto Direttoriale n. 309/2023, la procedura semplificata prevede la descrizione dei seguenti aspetti:

- zona e ciclo produttivo;
- individuazione delle specifiche fonti di emissioni odorigene;
- caratterizzazione delle fonti di emissioni odorigene.

si specifica inoltre che la procedura semplificata non richiede l'elaborazione di un modello di dispersione e la redazione di mappe di impatto per cui verranno di seguito riportate valutazioni necessarie a chiarire quanto indicato nell'elenco puntato precedente;

- zona d'intervento e recettori sensibili

l'area in cui si inserisce l'impianto è un'area artigianale in un contesto prevalentemente agricolo coltivato a seminativo e a frutteto in cui si rileva la presenza di sporadiche abitazioni contadine e aziende agricole, oltre alle attività artigianali presenti nell'intorno dell'area d'intervento;

considerando i potenziali recettori, nella tabella sottostante essi vengono classificati in relazione al loro utilizzo e ne viene fornita una distanza indicativa dal sito considerato:

n.	destinazione d'uso	distanza
R1	capannone industriale	~ 80 m
R2	capannone industriale	~ 5 m
R3	capannone industriale	~ 35 m
R4	capannone industriale	~ 70 m
R5	capannone industriale	~ 65 m
R6	capannone industriale	~ 88 m
R7	capannone industriale	~ 245 m
R8	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 335 m
R9	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 380 m
R10	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 380 m
R11	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 500 m
R12	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 355 m
R13	residenziale (casali e abitazioni agricole)	~ 410 m

ad una distanza di circa 180 m in direzione sud è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione di

biometano mediante processo di digestione anaerobica per l'immissione in rete del gas prodotto (autorizzazione DET-AMB-2022-5753 del 10/11/2022 di ARPAE). Il biogas sarà prodotto dalla digestione anaerobica di biomasse agricole, di reflui zootecnici e di sottoprodotti della filiera agro alimentari;

- caratteristiche delle sorgenti emissive

in linea generale si ritiene che il processo che potenzialmente potrebbe generare eventuali emissioni odorigene moleste sia lo scarico dei bottini all'interno dell'impianto per il successivo trattamento;

gli odori molesti che potrebbero essere percepiti corrispondono a quelli che vengono prodotti nelle normali attività di spurgo dei pozzi neri, per cui non sono previsti dispositivi in grado di abbattere le eventuali emissioni. Le emissioni in atmosfera (E1 ed E2) previste nell'impianto, invece, visti i presidi che verranno installati, non dovrebbero generare effetti sull'atmosfera;

si ipotizza che verrà effettuato lo scarico dei bottini all'interno dell'impianto circa 4-5 volte al giorno per cui il potenziale diffondersi di emissioni odorigene sgradevoli risulta limitato nel tempo. Tale attività infatti verrà eseguita in circa 15 minuti, che potrebbero diventare 30 in situazioni di particolare difficoltà;

secondo quanto illustrato nel documento APAT "Metodi di misura delle emissioni olfattive - quadro normativo e campagne di misura", sono stati assunti come riferimento i composti odorigeni che normalmente sono rinvenuti negli impianti di depurazione delle acque reflue. Nel documento al Cap. 5 "Le prove sperimentali", si riportano le misure olfattometriche effettuate da sorgenti specifiche in tre diversi settori caratterizzati da emissioni diffuse o canalizzate, quali impianti di discarica, di compostaggio e di trattamento acque reflue. Sono stati considerati diversi impianti in cui sono state condotte diverse campagne di misurazione. Si sottolinea che i valori misurati in riferimento a vasche di grigliatura, flottazione e flocculazione, sedimentazione primaria, ossidazione, nitrificazione e sedimentazione secondaria sono avvenute in luoghi aperti e con superfici molto estese, situazione che non corrisponde a quella dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi in quanto le superfici sono ridotte e i trattamenti previsti in impianto avvengono all'interno di un capannone chiuso dotato di sistema di aspirazione. A tal proposito si sottolinea che per le vasche oggetto di monitoraggio, non

essendo dotate di flusso proprio, l'azione molesta delle molecole odorigene è fortemente influenzata dalle condizioni meteo, in particolare dai venti e dalle loro direttrici;

- interventi sulle fonti odorigene

sulla base dell'esperienza maturata dal proponente, si è stimata una consistenza della miscela odorigena prodotta in termini di concentrazione di 3.000 µg/mc e che la soglia minima di sensibilità all'olfatto possa cautelativamente essere fissata a 5 µg/mc. Pertanto, grazie al sistema di aspirazione, che conservativamente si fissa ad una concentrazione di uscita di 10 mg/Nmc, non si potranno avere molestie olfattive grazie alla diffusione ottenuta dalla ricaduta dei fumi emessi;

le fasi di ricezione, grigliatura e dissabbiatura avverranno in ambiente confinato, aspirato e leggermente in depressione. L'aria degli ambienti confinati sarà convogliata, tramite aspirazioni, ad un'emissione delle sostanze odorigene disperse nell'aria (emissione E1). Questo consentirà di ridurre al minimo le eventuali fuoriuscite diffuse e concentrate di sostanze maleodoranti durante la fase di scarico e pretrattamento dei liquami conferiti. Il punto di emissione E1 sarà costituito da un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi. Tale trattamento consentirà di catturare dalla corrente gassosa soprattutto i vapori organici e abbattere la produzione di odori molesti;

la sostituzione dei filtri a carboni attivi avverrà almeno con frequenza annuale;

l'aspirazione è dimensionata in modo da garantire sempre due ricambi all'ora durante il normale funzionamento, che diventano quattro durante le fasi di scarico grazie alla dotazione del motore di aspirazione di inverter. Si esclude il funzionamento notturno perché il fabbricato di ubicazione dello sgrigliatore e del dissabbiatore non sarà in funzione e non vi saranno materiali in sosta al di fuori del periodo di ricezione;

nel fabbricato che conterrà le parti di impianto indicate in precedenza verrà utilizzato un sistema di aspirazione in grado di captare un flusso di 800 mc/h in fase normale di lavorazione, che diventeranno circa 1.600 mc/h durante le attività di scarico dei bottini;

l'aumento di portata dell'aspirazione sarà attivato in maniera automatica, attraverso l'apertura della valvola di scarico dell'impianto; si stima, in assenza di problematiche relative ad eventuali difficoltà di svuotamento (presenza di

solidi in eccesso, etc.) che l'attività richieda circa 15 minuti per ogni veicolo; l'attivazione dell'aumento di portata aspirata avverrà per una durata di 30 minuti; qualora, dopo 30 minuti, non siano ancora terminate le operazioni di scarico, la valvola di attivazione presente nella tubazione di accettazione reflui, avvierà nuovamente un ciclo di 30 minuti. Si stima che verranno effettuate 4-5 fasi di scarico al giorno;

considerato il volume che si richiederà in autorizzazione (50 t/giorno), si avrà un'emissione con la portata di 1.600 mc/h dall'emissione E1 per 2,5 h/giorno. Il limite di 10 mg/Nmc viene impostato dal momento che possono essere emesse sostanze organiche volatili non specificamente facenti parte della miscela odorigena, ma captate durante le fasi di campionamento;

oltre a quanto descritto per l'emissione E1, è previsto anche un secondo punto di emissione in atmosfera in corrispondenza della vasca SBR, da cui verrà captato e trattato il flusso tramite un biofiltro e l'abbattimento a umido mediante uno scrubber con utilizzo di reagenti dedicati (emissione E2). La biofiltrazione è un processo biologico di abbattimento degli odori contenute in correnti gassose che sfrutta l'azione di una popolazione microbica eterogenea, composta di batteri, muffe e lieviti, quale agente di rimozione naturale. Questi microrganismi metabolizzano la maggior parte dei composti organici e inorganici attraverso una serie di reazioni che trasformano i composti in ingresso in prodotti di reazione, non più odorigeni. La corrente gassosa viene fatta circolare attraverso la superficie di un opportuno supporto naturale (colonia microbica); la sostanza odorigena in fase gassosa viene adsorbita dal materiale filtrante e degradata dalla flora batterica che la usa come nutrimento insieme a parte del materiale filtrante stesso;

lo scrubber sarà dotato di idonea strumentazione di misura dei parametri di processo (es. pH, potenziale redox ecc) e di un sistema di dosaggio automatico dei reagenti nelle soluzioni di lavaggio;

si ritiene pertanto che il confinamento delle fonti odorigene e i sistemi di trattamento degli effluenti risulteranno adeguati a non impattare in maniera significativa sulla zona interessata dalle possibili ricadute e garantiranno un corretto controllo delle potenziali emissioni odorigene;

a dimostrazione dell'efficacia della tecnologia di abbattimento scelta si sottolinea l'esistenza di un impianto

similare nei rifiuti ingresso, nelle metodologie di stoccaggio, nella tecnologia di trattamento degli stessi e nei presidi di abbattimento (biofiltro e scrubber). L'impianto è già autorizzato e funzionante (DET-AMB-2022-767 del 17/02/2022 di ARPAE - ditta Faenza Spurghi S.r.l.); sia in fase autorizzativa sia in fase gestionale non sono risultati necessari né monitoraggi né ulteriori valutazioni in quanto non risulta generare effetti odorigeni nell'intorno;

acque superficiali e sotterranee

l'area d'interesse risulta compresa all'interno dell'ambito di applicazione del Bacino idrografico del Fiume Po. Essa, in particolare, ricade all'interno dell'area del bacino Burana-Po di Volano;

l'assetto idrogeologico superficiale locale è completamente antropizzato in quanto caratterizzato da una fitta rete di canali artificiali di drenaggio e di irrigazione o ad uso promiscuo drenaggio/irrigazione;

la rete di scolo delle acque meteoriche è stata progettata seguendo le indicazioni fornite dal Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara al fine di rispettare il principio dell'invarianza idraulica per le superfici urbanizzate. Il bacino di laminazione dovrà garantire un volume minimo d'invaso pari a 66,6 m³. È previsto di campionare i reflui trattati in uscita dall'impianto (punto di campionamento C1 - v. Tav. 5 Progetto preliminare) e le acque di prima pioggia trattate (punto di campionamento C2 - v. Tav. 5 Progetto preliminare); entrambi dovranno rispettare, per tutti i parametri ricercati, i limiti fissati dalla Tab. 3 alla Parte Terza All. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarico in acque superficiali. Sarà creato un unico scarico che convoglierà le acque di prima pioggia trattate, le acque di seconda pioggia, le acque meteoriche ricadenti sulle coperture e le acque trattate dall'impianto nel corpo idrico superficiale presente ad ovest rispetto al sito d'intervento. Le acque provenienti dai servizi igienici verranno raccolte in una vasca a tenuta e da qui aspirate e trattate all'interno dell'impianto;

in merito alla gestione delle acque, il progetto prevede differenti e separati sistemi di raccolta e gestione dei reflui e delle acque meteoriche che ricadranno sull'area, garantendo nessuna interferenza con la componente acqua sotterranea e un ottimale sistema di collettamento e allontanamento delle acque dall'area;

- *gestione acque meteoriche*

nel sito d'intervento verranno realizzate un'adeguata rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale e una vasca di laminazione; quest'ultima avrà lo scopo di garantire l'invarianza idraulica dell'intervento. La vasca di laminazione si riempirà in seguito alla separazione delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia, che avverrà all'interno di un pozzetto scolmatore; le prime verranno avviate ad una vasca di prima pioggia e successivamente ad un disoleatore mentre le seconde, verranno convogliate alla vasca di laminazione. In uscita dal trattamento, le acque di prima pioggia arriveranno in un pozzetto di campionamento e successivamente saranno avviate allo scarico finale. Le acque di seconda pioggia, in uscita dalla vasca di laminazione, andranno direttamente al corpo idrico finale;

al fine di gestire correttamente le acque reflue e meteoriche presenti all'interno dell'impianto, verranno predisposte le seguenti linee, tutte, ad eccezione di quella relativa alle acque nere, saranno convogliate in un pozzetto finale di equalizzazione e da qui verranno scaricate, previa predisposizione di idonea tubazione, nel corpo idrico superficiale presente in direzione ovest rispetto al sito d'intervento:

- rete di raccolta acque di dilavamento piazzale impermeabilizzato:

con riferimento alla gestione delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale, verrà realizzata un'adeguata rete di raccolta dotata di pozzetti e caditoie che convogliano le acque ad un pozzetto scolmatore connesso ad una vasca di prima pioggia e ad una vasca di laminazione opportunamente dimensionate. Le acque in uscita dalla vasca di prima pioggia verranno indirizzate ad un disoleatore e, successivamente, ad un pozzetto di campionamento (C2). Periodicamente qui verrà effettuato il prelievo di acqua trattata su cui effettuare analisi chimiche di laboratorio per verificare il rispetto dei limiti definiti in Tab. 3 del D.Lgs. 152/06 - Scarico in acque superficiali. Le acque di seconda pioggia, invece, verranno avviate ad una vasca di laminazione e, in uscita da questa, ad un pozzetto equalizzatore che raccoglierà anche le acque trattate in uscita dal disoleatore in successione al pozzetto di campionamento sopra menzionato. La vasca di laminazione sarà utilizzata anche per accumulare le acque meteoriche raccolte dai tetti. In fase di progettazione esecutiva, l'intera rete sarà dimensionata prevedendo la posa delle tubazioni con adeguate pendenze;

- rete di raccolta acque bianche da coperture:

le acque piovane raccolte dai tetti verranno raccolte da un'apposita rete che le convoglierà alla vasca di laminazione;

i fabbricati saranno dotati di grondaie e pluviali che raccoglieranno le acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei fabbricati. Un'apposita rete, che verrà dimensionata in fase di progettazione esecutiva, raccoglierà tali acque e le convoglierà alla vasca di laminazione; in uscita da questa, le acque verranno avviate ad un pozzetto equalizzatore in cui verranno convogliate anche le acque di prima pioggia trattate e, successivamente, al pozzetto finale prima dello scarico in corpo idrico superficiale in cui arriveranno anche le acque trattate dall'impianto;

- rete di smaltimento acque trattate:

il trattamento dei rifiuti liquidi comporterà la produzione di acqua trattata, oltre che di fanghi e materiale solido, da avviare al corpo idrico recettore. In uscita dal trattamento, quindi, le acque verranno avviate ad un pozzetto di campionamento (C1) in cui, periodicamente, verrà effettuato il prelievo di acqua trattata su cui effettuare analisi chimiche di laboratorio per verificare il rispetto dei limiti definiti in Tab. 3 del D.Lgs. 152/06 - Scarico in acque superficiali;

da qui le acque verranno avviate al pozzetto di equalizzazione finale in cui saranno raccolte anche le acque di prima pioggia trattate, le acque di seconda pioggia e le acque bianche derivanti dalle coperture;

la rete sarà opportunamente dimensionata in fase di progettazione esecutiva, in cui verranno definiti gli opportuni diametri e le adeguate pendenze;

- rete di raccolta acque nere:

all'interno dell'impianto è prevista la realizzazione di un box ad uso ufficio dotato di servizi igienici. Le acque e i reflui prodotti saranno avviati ad una vasca a tenuta che, periodicamente, verrà svuotata; i reflui ivi accumulati saranno trattati all'interno dell'impianto stesso;

- scarico in corpo idrico superficiale:

le acque di prima pioggia trattate, le acque di seconda pioggia, le acque in uscita dall'impianto trattamento e le acque meteoriche raccolte dalle coperture verranno convogliate in un unico pozzetto equalizzatore e questo verrà

connesso al corpo idrico superficiale presente in direzione ovest rispetto all'impianto per lo scarico finale. Verrà quindi predisposta un'adeguata tubazione che attraverserà via Lacobella che sarà dotata di idonea pendenza;

suolo e sottosuolo

dalle risultanze ottenute sulla base degli elementi a disposizione si evince che l'area oggetto di studio si trova su una superficie pianeggiante che non presenta criticità sulla componente suolo e sottosuolo, quindi, non ha evidenziato particolari rischi sismici, geomorfologici e idrogeologici che interessino l'area;

tutte le attività verranno svolte fuori terra; l'intera area dedicata al conferimento, alle attività lavorative e allo stoccaggio dei rifiuti prodotti sarà pavimentata mediante la realizzazione di pavimentazioni in conglomerato cementizio armato con rete elettrosaldata e/o fibre di acciaio in modo tale da isolare completamente il terreno sottostante l'impianto e la falda sotterranea da eventuali contaminazioni e/o sversamenti. La stessa tipologia di pavimentazione verrà realizzata anche nelle aree di lavaggio delle autobotti mentre la viabilità all'interno dell'impianto sarà in conglomerato bituminoso. Per tutto quanto detto sopra, si può concludere che gli interventi di progetto non prevedano particolari impatti negativi e nessuna contaminazione del suolo e del sottosuolo;

in fase di cantiere i potenziali impatti saranno legati alla produzione di rifiuti dovuti ai materiali di disimballaggio e dai materiali di risulta provenienti dal movimento terra. Tutti i materiali prodotti verranno gestiti secondo la normativa vigente in materia di rifiuti o terre e rocce e, quindi, mantenuti opportunamente separati a seconda della tipologia e delle caratteristiche al fine di essere inviati a idonei impianti di smaltimento e/o recupero o recuperati in sito;

paesaggio

rispetto al PTPR, l'area interessata dal progetto in esame appartiene all'Unità di Paesaggio n. 5 (Bonifiche Estensi);

dall'analisi del PTCP si osserva come nell'area d'intervento non siano individuate zone di importanza paesaggistica;

presso l'area non sono presenti elementi di vegetazione di particolare qualità o tipicità. L'area in cui si inserisce il futuro impianto è un'area agricola coltivata prevalentemente

a seminativo; sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio verranno attuati tutti gli accorgimenti previsti (impiego di macchinari a basso impatto acustico, ore di lavoro appropriate, accorgimenti per evitare la dispersione di pulviscolo generata dai mezzi, raccolta differenziata dei rifiuti prodotti, ecc.) prevedono di limitare eventuali potenziali impatti negativi sulla componente;

rispetto al grado di percezione dell'impianto, verranno piantumate essenze vegetali sull'intero confine del sito in modo da mitigare la presenza delle opere che si intendono realizzare. L'impatto sull'ambiente naturale e sul paesaggio sarà quindi trascurabile;

ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

l'area di progetto è ubicata all'interno di un piccolo contesto industriale e artigianale immerso in un ambiente prevalentemente agricolo coltivato a seminativo e a frutteto che vede la presenza di alcune abitazioni e aziende agricole;

nella prossimità delle aree oggetto di studio non sono presenti aree protette, quali Parchi regionali o nazionali;

con riferimento ad aree protette, siti Rete Natura 2000 e parchi, l'area non risulta interessata dalla presenza di tali siti. Il sito più prossimo è ubicato ad una distanza di circa 13,7 km in direzione sud-ovest, per cui non si ritiene che l'impianto possa avere alcun tipo di interazione;

non sono presenti Aree Umide di interesse Internazionale individuate dalla Convenzione di Ramsar;

rumore

al fine di valutare il potenziale impatto acustico legato all'attività che si intende insediare nell'area d'intervento, è stata elaborata una valutazione previsionale di impatto acustico allegata allo SPA datata dicembre 2023;

i ricettori abitativi più vicini sono ubicati ad est dell'area, lungo la porzione di via Ponte Assa a sud di via Pomposa, ad una distanza di circa 215 m dai confini; l'attività produttiva sempre in VI classe, immediatamente a sud est dell'area, si trova a circa 20m di distanza dalle sorgenti dell'impianto in esame. Gli altri ricettori abitativi a nord-ovest e a nord-est si trovano a distanze superiori a 250 m. Per la classe VI i limiti massimi di immissione sono pari a 70.0 dB sia per il periodo diurno che per quello notturno ed è escluso il criterio differenziale; per la classe III sono invece pari a 60.0 dB e 50.0 dB per i periodi diurno e notturno rispettivamente. Considerando che

le simulazioni sono state elaborate in condizioni di calcolo conservative, con valori sovrastimati, esaminando la mappa isofonica risultante appare che la curva relativa a 70.0 dB rimane all'interno dell'area di pertinenza del futuro impianto e non va ad interessare gli altri fabbricati ad uso produttivo presenti nelle vicinanze. Ad una distanza di circa 170 m le pressioni sonore sono inferiori a 50.0 dB; considerando che i ricettori abitativi più vicini si trovano ad una distanza di 215 m, presso tali ricettori si avrà un contributo pressoché nullo. Inoltre, si ricorda che la simulazione riguarda una situazione di massima emissione rumorosa possibile. Per quanto riguarda il traffico indotto, essendo previsti solamente n. 5 mezzi pesanti al giorno in entrata e in uscita, oltre a n. 5 mezzi leggeri dei dipendenti, il transito lungo le arterie stradali che conducono al futuro impianto darà un contributo trascurabile considerando l'intera durata giornaliera delle attività lavorative. Infine, dal momento che le attività di scarico delle autobotti avverranno per gravità a motore spento, è stato considerato trascurabile il contributo dei mezzi pesanti all'interno dell'area;

in conclusione, si ritiene che il futuro impianto sarà compatibile con il contesto acustico attuale dell'area e non darà un contributo significativo presso i ricettori maggiormente esposti;

rifiuti

rifiuti in uscita dall'impianto

i rifiuti prodotti dall'attività di trattamento chimico-fisico e biologico saranno di due diverse tipologie: materiali solidi derivanti dal pretrattamento meccanico che verranno avviati a recupero/smaltimento come rifiuti inerti, fanghi provenienti da trattamenti quali flocculazione, trattamento chimico-fisico e trattamento biologico che verranno avviati a recupero/smaltimento come rifiuti inerti in impianti autorizzati a seguito dello svolgimento di periodiche analisi di caratterizzazione. Si sottolinea che in attesa del conferimento a impianti esterni autorizzati per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, il gestore effettuerà il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in proprio nell'esercizio dell'attività autorizzata, nelle aree individuate nel sito, in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. In particolare, tale deposito temporaneo non genererà contaminazioni delle acque e del suolo in quanto verranno

conservati all'interno di appositi contenitori e tutte le aree esterne di deposito saranno pavimentate;

le procedure di controllo dei rifiuti in uscita riguarderanno: corretta codifica del EER, pesatura dei carichi in uscita, eventuali ulteriori verifiche anche analitiche sulla base delle prescrizioni autorizzative, compilazione dei formulari di identificazione dei rifiuti e registri di carico e scarico, trasmissione annuale del Modello Unico di Dichiarazione (MUD) all'ufficio territorialmente competente, gestione delle ditte che smaltiscono o recuperano i rifiuti, verifica della regolarità delle autorizzazioni delle ditte che smaltiscono i rifiuti, formazione del personale in materia di gestione rifiuti;

la documentazione riporta un riepilogo dei codici EER previsti al trattamento chimico-fisico e biologico (operazioni D8/D9) compatibili con le caratteristiche dell'impianto;

produzione rifiuti in fase di cantiere

per ciò che concerne la produzione di rifiuti, verranno predisposte idonee aree di stoccaggio e queste verranno liberate dai materiali accumulati il prima possibile. Il deposito dei rifiuti avverrà all'interno di cassoni scarrabili o in apposite piazzole in cui verrà posto, alla base, un telo in HDPE impermeabilizzante al fine di evitare il contatto tra i rifiuti e il terreno sottostante. I rifiuti accatastati verranno giornalmente coperti per evitare il contatto con gli agenti atmosferici;

smaltimenti e gestione materiali di risulta in fase di dismissione

le operazioni di dismissione produrranno essenzialmente i seguenti materiali:

- inerti da demolizione (calcestruzzo, laterizi, ecc.);
- metalli facilmente recuperabili (acciaio, rame, ferro, alluminio, ecc.);
- materiali plastici e in fibra;
- materiali e apparecchiature composite (motori, pompe, strumentazione varia, ventilatori,
- quadri elettrici ed elettronici);
- fanghi e acque da lavaggio;

per i metalli, la possibilità di recupero è elevata e quindi se ne prevede la rivendita. I fanghi e i materiali

contaminati saranno smaltiti in accordo alle procedure previste dalle leggi vigenti. I macchinari elettromeccanici, i quadri elettrici e altre apparecchiature simili sono estremamente soggetti agli andamenti di mercato in funzione della loro riutilizzabilità; se ne prevede il recupero almeno parziale;

si riporta nella documentazione un'ipotesi relativa ai possibili codici EER identificativi dei rifiuti che verranno prodotti in fase di dismissione;

impatti cumulativi

intorno alla zona scelta per la realizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi non sono presenti altri impianti analoghi. Il depuratore cittadino si trova a circa 15 km in direzione nord-ovest. Dalla documentazione disponibile online non si riscontra la presenza di impianti analoghi in fase di autorizzazione;

ad una distanza di circa 180 m in direzione sud è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione di biometano mediante processo di digestione anaerobica per l'immissione in rete del gas prodotto. Il biogas sarà prodotto dalla digestione anaerobica di biomasse agricole, di reflui zootecnici e di sottoprodotti della filiera agro-alimentare. Tale impianto tratterà circa 100.000 t/anno, corrispondenti a 262 t/giorno (1.000 Smc/ora), avente quindi una potenzialità superiore rispetto all'impianto in esame (50 t/giorno);

per l'impianto in progetto sono previste due tipologie di opere di mitigazione, una visiva e una per abbattere e ridurre l'eventuale diffusione di odori sgradevoli. Dall'esperienza maturata da parte dei fornitori degli impianti, da quanto registrato in impianti esistenti analoghi e dalle valutazioni effettuate si ritiene che gli accorgimenti previsti non comporteranno il rilascio di cattivi odori in atmosfera;

dal punto di vista del traffico indotto, l'impianto per il trattamento dei rifiuti liquidi comporterà l'ingresso di 4-5 mezzi/giorno (per circa massimo 1.000 mezzi/anno) mentre l'impianto per la produzione di metano comporterà il passaggio in andata/ritorno di 13.780 mezzi/anno. Confrontando tali numeri, appare quindi irrisorio il traffico derivante dall'impianto in oggetto rispetto al secondo;

considerando invece la mitigazione ambientale, il progetto dell'impianto per la produzione di biometano prevede la realizzazione di un completo mascheramento dell'impianto

stesso tramite una cortina vegetale stratificata permanente formata da essenze autoctone per garantire un elevato grado di biodiversità. Saranno realizzati, in particolare, un bosco planiziale e delle fasce arboreo-arbustive;

anche per l'impianto di trattamento rifiuti liquidi è prevista la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva perimetrale per mascherare, dal punto di vista visivo, la presenza del futuro impianto. Si ritiene dunque che le opere di mitigazione complessive previste per i due impianti consentiranno di limitare il più possibile l'impatto paesaggistico sul territorio circostante e non si verranno a creare effetti cumulativi, ma, anzi, gli effetti saranno migliorativi rispetto alla situazione attuale in quanto si aumenterà la naturalità e la biodiversità della zona. Questa, infatti, è caratterizzata oggi da campi agricoli monocolturali in prevalenza vocati alla cerealicoltura che l'uomo nei decenni ha eccessivamente semplificato, eliminando quasi totalmente siepi, filari ed elementi vegetali del paesaggio tradizionale;

dal punto di vista dell'impatto odorigeno, l'impianto di trattamento rifiuti liquidi in oggetto sarà dotato di adeguati presidi volti a ridurre il più possibile l'eventuale diffusione in atmosfera di odori sgradevoli. Si ricorda che tale fenomeno potrebbe verificarsi in occasione dello scarico dei bottini dai mezzi di trasporto all'impianto, attività prevista per 4-5 volte al giorno e di tempo ridotto. Le emissioni previste saranno E1 ed E2, rispettivamente associate allo stadio di ricezione, grigliatura e dissabbatura (trattamento aria con carboni attivi) e alla vasca SBR (trattamento aria con biofiltro e scrubber);

le emissioni previste per l'impianto di produzione di biometano invece saranno:

- S1 ed S2: torcia di emergenza;
- E1: cogeneratore (biogas da digestione anaerobica e gas naturale) - emissione continua nelle 24 ore;
- E2: upgrading con membrane (biogas da processo di digestione anaerobica) - emissione continua nelle 24 ore;
- E3: caldaia termica;
- E4: locale chiuso con tramoggia per carico/scarico pollina e ambiente centrifuga - emissione continua nelle 24 ore. Sarà installato un biofiltro e scrubber in grado di trattare l'aria aspirata per ottenere emissioni odorigene

inferiori a 300 U.O./Nmc e una concentrazione di ammoniaca inferiore a 5 mg/Nmc;

l'emissione più significativa derivante dall'impianto proposto sia rappresentato dall'emissione E1 connessa all'adsorbimento con carboni attivi; la portata di funzionamento risulta essere considerevolmente inferiore rispetto al trattamento con biofiltro previsto per l'impianto di produzione di biometano; al contempo, anche la durata rappresenta un parametro sostanzialmente diverso se considerato alla portata associata;

si ritiene pertanto che l'effetto cumulativo derivante dall'esercizio legato al funzionamento dei due impianti sia trascurabile;

considerando le emissioni in atmosfera derivanti dal trasporto su strada indotto, si ritiene che il funzionamento dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi non comporterà aumenti di traffico, e quindi di emissioni in atmosfera, degni di nota. Ciò può essere ritenuto veritiero considerando l'effetto cumulativo con l'impianto per la produzione di biometano funzionante a pieno regime;

per ciò che riguarda il rumore, per l'impianto di trattamento rifiuti liquidi è stata redatta una valutazione previsionale di impatto acustico da cui è emerso il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale ai recettori considerati. Le pressioni sonore superiori al limite massimo di immissione previsto per la zona rimarranno all'interno dell'area di pertinenza del futuro impianto e non andranno ad interessare gli altri fabbricati ad uso produttivo presenti nelle vicinanze. A maggior ragione, quindi, l'impatto acustico generato dall'attività non raggiungerà l'impianto per la produzione di biometano. Anche in questo caso il rumore immesso in ambiente esterno rispetterà i limiti previsti dal DPCM 14/11/97 sia per il limite di immissione assoluto che differenziale in tutti i periodi di riferimento. Si può quindi ritenere che il funzionamento contemporaneo dei due impianti non genererà effetti cumulativi dal punto di vista acustico;

per ciò che riguarda la gestione delle acque (meteoriche e reflue), l'impianto di trattamento rifiuti liquidi prevede linee separate da raccolta e trattamento con un unico scarico in corpo idrico superficiale (condotto San Romano);

l'impianto di produzione del biometano avrà diverse linee di raccolta e gestione delle acque; le acque reflue domestiche e le acque dei pluviali sull'area verde saranno

scaricate nella Fossa Bertolda; si precisa che lungo i confini ovest e nord dello stabilimento si trova il Condotto San Romano, di competenza del Consorzio di Bonifica Pianure di Ferrara; questo canale arginato raccoglie le acque di scolo da nord e le recapita nella Fossa Masi; nell'angolo sud-ovest dello stabilimento si trova la Fossa Bertolda, con livelli idrici inferiori a quelli del Condotto San Romano, che scola acque provenienti da ovest, sottopassando la Fossa Masi;

si può quindi concludere che il recapito delle acque provenienti dai due impianti nei corpi idrici superficiali non provocherà effetti cumulativi in quanto tali recettori non sono in comunicazione;

alla luce delle considerazioni sopra riportate si può concludere che, per le matrici analizzate, non si verificheranno effetti cumulativi derivanti dal funzionamento in contemporanea di entrambi gli impianti in progetto. In generale, inoltre, i potenziali impatti ascrivibili all'impianto di trattamento rifiuti liquidi risultano limitati nel tempo e non saranno tali da amplificare quelli derivanti dall'impianto di produzione di biometano;

salute pubblica

l'area in cui si inserisce l'impianto è un'area artigianale in un contesto prevalentemente agricolo coltivato a seminativo e a frutteto in cui si rileva la presenza di sporadiche abitazioni contadine e aziende agricole, oltre alle attività artigianali presenti nell'intorno dell'area d'intervento. Possono essere individuati come residenziali (casali e abitazioni agricole) i recettori caratterizzati dalle sigle R7÷R13; i bersagli maggiormente esposti, oltre alle attività artigianali limitrofe all'area individuata per la realizzazione dell'impianto, sono quelli identificati con R7 (circa 245 m), R8 (circa 335 m), R12 (circa 355 m) e R9-R10 (circa 380 m). i bersagli R11 e R13 si trovano rispettivamente ad una distanza di 500 m e 410 m;

le valutazioni effettuate per le varie componenti ambientali hanno evidenziato l'assenza di impatti che possano essere correlati ad eventuali ripercussioni sullo stato di salute della popolazione residente; per la tipologia di progetto in esame non è previsto l'utilizzo di nessuna sostanza o preparato pericoloso che possa comportare impatti sull'ambiente o sulla salute umana derivante dai rischi di incidente;

non si prevede quindi l'introduzione di impatti negativi sulla salute pubblica connessi all'impianto di trattamento rifiuti in esame;

viabilità

l'accesso al sito avverrà attraverso via Lacobella che risulta collegata a via Ponte Assa; quest'ultima consentirà l'accesso al sito sia ai mezzi provenienti da via Pomposa, che quelli provenienti dal raccordo autostradale RA8 Ferrara-mare; nel primo caso la viabilità interessata dai mezzi in arrivo all'impianto interesseranno via Pomposa, via Ponte Assa e via Lacobella. Nel secondo caso invece, i mezzi presenti sul raccordo RA8 prenderanno l'uscita Masi San Giacomo, attraverseranno il Borgo Sant'Anna percorrendo la SP37 - via Sant'Anna fino all'incrocio con la SP1 - via Comacchio per proseguire dritto lungo via Eridania e la successiva via Pagana fino all'incrocio con via Ponte Assa da cui sarà poi possibile svoltare a sinistra in via Lacobella. Si ricorda che è previsto un numero limitato di mezzi in ingresso all'impianto, stimato essere pari a circa cinque mezzi/giorno;

visto l'esiguo numero di mezzi e di autovetture che saranno impiegati presso l'impianto, si ritiene che il progetto possa avere impatti trascurabili sulla componente viabilità e traffico. Non si ritengono necessarie pertanto misure di mitigazione. Anche in fase di cantiere, di estensione limitata nel tempo, non si prevede un apporto di traffico tale da contribuire significativamente in maniera negativa con la viabilità dell'area;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

pianificazione

la documentazione presentata fornisce una valutazione di idoneità rispetto alle norme nazionali e alla pianificazione territoriale sovraordinata e di settore;

relativamente alla pianificazione comunale, il Piano urbanistico comunale vigente è costituito dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), approvato il 16/04/2009 con Delibera di Consiglio Comunale 21901/09, Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.), approvato il 10/06/2013 con Delibera di Consiglio Comunale 39286/13 e successive varianti;

l'area di intervento, non presenta interferenze con

vincoli di tutela di beni culturali o paesaggistici e si trova all'interno della "Zona Tampone del Sito Unesco - art. 107-2.2 NTA RUE" per la quale si dovrà acquisire il parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio CQAP;

l'area oggetto di intervento, ai sensi delle norme del RUE, ricade in "Aree produttive - art. 105-2.3 NTA RUE": l'intervento risulta compatibile con la destinazione d'uso;

è in fase di formazione il nuovo piano urbanistico generale PUG ai sensi della LR 24/2017, già assunto il 24/10/2023 con Delibera di Giunta Comunale n. 536. Ai sensi dell'art. 27 della LR 24/2017, il regime di Salvaguardia partirà dalla data di adozione del PUG; secondo il PUG assunto, l'area oggetto di intervento ricade in "Territorio agricolo esteso - art. 32 Disciplina PUG", al di fuori dal Territorio Urbanizzato, definito dall'art. 32 della LR 24/2017, e pertanto l'intervento verrebbe condizionato dall'approvazione di un Accordo Operativo ai sensi dell'art. 38 della LR 24/2017;

progetto

la documentazione riporta un livello progettuale sufficientemente approfondito ai fini della presente verifica di assoggettabilità a VIA, anche se permangono alcune criticità e aspetti gestionali da chiarire, con particolare riferimento allo stoccaggio fanghi, al controllo giornaliero delle soglie dei rifiuti (50 t/g), agli scarichi in corpo idrico superficiale, alle emissioni in atmosfera;

suolo e terre da scavo

i maggiori impatti sono previsti durante la fase di realizzazione, in particolare della vasca di laminazione e delle fondazioni dei fabbricati dell'impianto; durante la fase di esercizio non sono previste ulteriori sottrazioni o impatti sul suolo. Per la matrice suolo e sottosuolo non si ravvisano condizioni penalizzanti per la realizzazione delle opere, tenuto conto delle misure gestionali proposte;

per le terre da scavo al momento è previsto il riutilizzo in situ per le terre idonee ai sensi del DPR 120/2017; ove non applicabile tale Decreto, i terreni di risulta saranno gestiti come rifiuti; prima della realizzazione delle opere si dovrà completare la caratterizzazione del materiale oggetto di scavo;

rumore

dalla valutazione previsionale di impatto acustico

presentata si evince il rispetto dei limiti assoluti della classificazione acustica del comparto in esame;

rispetto alla configurazione progettuale proposta, in questa fase si ritiene che l'opera sia compatibile con la zonizzazione acustica vigente;

opere di mitigazione

per l'impianto in progetto è prevista la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva perimetrale per mascherare, dal punto di vista visivo, la presenza del futuro impianto. Tale intervento si ritiene, in via preliminare, adeguato rispetto al contesto in cui si inserisce l'opera;

Gestione acque meteoriche, polizia idraulica

gli interventi in progetto non interferiscono direttamente con il reticolo idraulico di competenza del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;

le acque meteoriche ricadenti sul piazzale saranno raccolte da una rete di pozzetti e caditoie che convogliano le acque ad un pozzetto scolmatore connesso ad una vasca di prima pioggia. Le acque in uscita dalla vasca verranno indirizzate ad un disoleatore e ad un pozzetto di campionamento "C2" individuato dalla Ditta e riportato nella Tav. 5 del Progetto preliminare;

le acque di seconda pioggia, invece, verranno avviate al corpo idrico superficiale;

le acque piovane raccolte dai tetti verranno raccolte da un'apposita rete che le convoglierà allo scarico finale;

per lo scarico di acque reflue nel corpo idrico superficiale di competenza demaniale è previsto il nulla osta idraulico da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, previa specifica domanda da presentare da parte del proponente. A tal proposito si fa presente che, verificata la situazione locale e quella del bacino sotteso dalla sezione d'alveo in cui è previsto lo scarico, lo stesso si inserirebbe in un punto del Condotto Pioppe in cui la portata non è sufficiente a garantire la capacità autodepurativa del corpo ricettore, in quanto in quel tratto non è possibile mantenere un deflusso idrico superiore a 20 cm per più di 10 mesi all'anno; tale condizione andrebbe soddisfatta con le prescrizioni e i limiti previsti dall'art. 124, comma 9 del d.lgs. 152/06;

acque superficiali e sotterranee

al fine della valutazione dello stato qualitativo e

quantitativo delle risorse idriche superficiali e delle acque sotterranee nella porzione di territorio interessata dalla localizzazione dell'intervento, la ditta ha assunto come riferimento la Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali e delle acque sotterranee 2014-2019 redatto da ARPAE e Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2020;

la stazione di monitoraggio della rete regionale delle acque superficiali più vicina all'area di progetto risulta essere quella di "Focomorto", ubicata nel Comune di Ferrara (FE) alla distanza di circa 10 km in direzione nord-est. Per la stazione in esame, lo stato ecologico risulta cattivo mentre lo stato chimico risulta buono;

durante il ciclo produttivo è previsto un consumo di acqua, prelevata dalla rete acquedottistica, per servizi e controlavaggi pari a 6 m³/gg;

nel contesto del proprio ciclo produttivo, l'impianto, produrrà acque reflue industriali che recapiteranno in un condotto che scarica in corpo idrico superficiale nel Condotto Pioppe, presente ad ovest rispetto all'area artigianale in cui si intende realizzare l'impianto di trattamento rifiuti e sarà pari a circa 50 m³/giorno;

sulle acque reflue trattate in uscita dall'impianto verranno svolte delle analisi chimiche per verificare i limiti di legge fissati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III - scarichi in acque superficiali del d.lgs 152/06;

all'interno dell'impianto verrà installato un punto di lavaggio delle autobotti per permettere la rimozione dei residui di prodotto rimasti in cisterna dopo lo scarico. Le acque derivanti da tale trattamento verranno raccolte e fatte ricircolare in testa all'impianto;

le acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici dell'insediamento, verranno trattate all'interno dell'impianto stesso e scaricate nel corpo idrico recettore, in analogia a quanto sopra descritto;

si evidenzia che il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha classificato questo corpo idrico con il codice "rosso", in base al quale, secondo le valutazioni svolte dal Consorzio stesso, di cui si prende atto in questa sede, il battente presente non è sufficiente a garantire la capacità autodepurativa del canale;

il Gestore, tuttavia, non ha analizzato l'impatto ambientale di questo scarico industriale, ossia non ha valutato l'impatto dei flussi di massa degli inquinanti

immessi, rispetto alla tipologia di corpo ricettore (battente d'acqua, portata, ecc.);

questa osservazione permane anche a seguito della presentazione della nota integrativa volontaria del marzo 2024 in quanto:

- in caso di scarico sul suolo, nella verifica di assoggettabilità deve essere valutato tale impatto e non solo menzionato (come previsto dall'allegato IV-bis, parte seconda, del d.lgs. 152/06, che prevede la descrizione degli impatti rilevanti risultanti dalle emissioni previste, in caso le informazioni siano disponibili); questa descrizione non è stata trattata;

- in caso di scarico alternativo nel canale San Romano, analogamente, non è stato valutato l'impatto connesso, né quello cumulativo con l'impianto di biometano adiacente, che, in questo caso, è pertinente;

questo rende impossibile esprimere una valutazione approfondita e circostanziata, tenuto conto anche di quanto espresso nella propria nota dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, considerato inoltre che questo scarico industriale rappresenta uno dei principali impatti dell'attività;

atmosfera

le diverse fasi del processo di trattamento, ad eccezione delle sezioni di trattamento biologico SBR ed equalizzazione, saranno poste al chiuso all'interno di due capannoni prefabbricati;

nel tetto del primo capannone è posizionata l'emissione E1 adibita al convogliamento degli effluenti provenienti dal pretrattamento meccanico dei rifiuti in ingresso;

tale aspirazione convogliata mantiene leggermente in depressione il fabbricato ove verranno posizionati gli stadi di grigliatura e dissabbiatura e sarà costituita da un sistema di adsorbimento mediante carboni attivi in grado di catturare i vapori organici ed abbattere la produzione di odori molesti;

è previsto anche un secondo punto di emissione in atmosfera, E2, in corrispondenza della vasca di trattamento biologico SBR, da cui verrà captato e trattato il flusso tramite un biofiltro e l'abbattimento a umido mediante uno scrubber con utilizzo di reagenti dedicati;

a fronte di quanto valutato dalla Ditta si esprimono le

seguenti considerazioni:

- non è sufficientemente illustrata la struttura dei due capannoni e quali trattamenti avvengono all'interno di essi e, di conseguenza, come e dove venga captata l'aria all'interno delle strutture, ad eccezione di quella nei pressi dei pretrattamenti; infatti, tutte le fasi di trattamento dei rifiuti liquidi possono potenzialmente generare un impatto odorigeno. Questo aspetto è stato citato ma non sufficientemente sviluppato nelle integrazioni del marzo 2024, soprattutto con riferimento agli impatti cumulativi dell'emissione E1 (ad esempio, non è chiaro se la portata di 1600 mc/h è confermata anche se riguarda tutto il capannone o è invece maggiore, a seguito di quanto indicato nella nota di marzo 2024);

- non è stato valutato l'impatto conseguente alle emissioni di NH3 dal biofiltro e di COV da tutti i punti emissivi, che potrebbero essere presenti viste le tipologie di rifiuti che si intendono trattare (valutazione che il proponente rimanda alla fase di presentazione della domanda di autorizzazione);

- l'impatto odorigeno è stato valutato solo per i rifiuti cosiddetti da "bottini", mentre le tipologie per cui si richiederà l'autorizzazione sono molto più varie (valutazione che il proponente rimanda alla fase di presentazione della domanda di autorizzazione);

- rispetto agli impatti cumulativi non risulta possibile dare un contributo valutativo circostanziato;

paesaggio, ecosistemi, biodiversità

l'impianto non ricade in aree Parco, né in aree appartenenti alla Rete Natura 2000; inoltre, non rientra in aree sottoposte a tutela paesaggistica e non interferisce con zone soggette a vincoli ambientali;

non sono presenti elementi vegetazionali né colture di pregio;

per tali matrici quindi si ritiene l'impatto poco significativo;

rifiuti

rifiuti in ingresso

i rifiuti in ingresso, sottoposti alle operazioni di trattamento D8/D9 compatibili con le caratteristiche dell'impianto, sono descritti nella Tab. 4.7 dello studio preliminare ambientale. Oltre ai rifiuti provenienti dalle

attività di autospurgo della ditta sono presenti anche rifiuti originati da altri processi produttivi. Il quantitativo massimo dei rifiuti destinati a trattamento sarà inferiore a 20.000 t/anno;

nel caso in cui siano conferiti in cisternette e non in autobotte, non vengono descritte aree per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso;

considerato il quantitativo giornaliero dei rifiuti da trattare (50 t/g) al limite per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), si ritiene necessario predisporre un protocollo gestionale finalizzato al controllo di tali soglie;

rifiuti in uscita

i rifiuti prodotti dall'attività di trattamento chimico-fisico e biologico saranno di due diverse tipologie:

- materiali solidi derivanti dal pretrattamento meccanico che verranno avviati a recupero/ smaltimento come rifiuti inerti;

- fanghi provenienti da trattamenti quali flocculazione, trattamento chimico-fisico e trattamento biologico che verranno avviati a recupero/smaltimento in impianti autorizzati a seguito dello svolgimento di periodiche analisi di caratterizzazione;

in attesa del conferimento a impianti esterni autorizzati alle operazioni di recupero/smaltimento, il gestore effettuerà il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in proprio nell'esercizio dell'attività autorizzata, nelle aree individuate nel sito, in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1) del d.lgs. n. 152/2006;

le mitigazioni previste al fine di evitare contaminazioni delle acque e del suolo dovute alla gestione del deposito temporaneo sono:

- conservazione dei rifiuti all'interno di appositi contenitori;

- pavimentazione di tutte le aree esterne di deposito;

salute pubblica

si concorda con la nota inviata dall'AUSL nella quale indica che, dal punto di vista igienico-sanitario, debbano essere previsti/approfonditi i seguenti aspetti:

1. azioni di mitigazione delle emissioni diffuse in fase di cantiere;

2. modalità di gestione della vasca di laminazione presente, tali da evitare il proliferare di infestanti e insetti vettori di malattie infettive (in particolare zanzara tigre);

3. azioni atte ad evitare il proliferare di infestanti e insetti vettori di malattie infettive in tutta l'area;

4. azioni aggiuntive di contenimento delle emissioni odorigene in caso di segnalazioni di disagio odorigeno considerato che:

- le attuali valutazioni non si basano su stime e modellistiche,

- la distanza tra l'impianto e i primi recettori residenziali è di circa 250 m,

- è previsto l'insediamento di un impianto per la produzione di biometano a 180 m con possibile effetto cumulativo degli impatti;

si segnala inoltre che sono presenti, tra i 5 m e 90 m di distanza dall'impianto in progetto, capannoni artigianali in attività con la presenza di lavoratori (ricettori da R1 a R6);

impatti cumulativi

è previsto l'insediamento di un impianto per la produzione di biometano a circa 180 m con possibile effetto cumulativo degli impatti, in particolare per quanto riguarda le emissioni odorigene, le emissioni in atmosfera e gli scarichi in acque superficiali;

nello specifico, l'analisi del proponente non risulta esaustiva poiché, anche rispetto a quanto presentato nella relazione integrativa volontaria (15 marzo 2024), il confronto con l'impianto biometano adiacente autorizzato ma da realizzare non risulta chiaro: la portata del biofiltro non è riportata e neanche stimata in quanto indicata come "tiraggio naturale" (il che non rende possibile il confronto e la valutazione dell'impatto cumulativo con l'impianto biometano), successivamente inviato ad uno scrubber di umidificazione dell'aria "aspirata", ma non è illustrato il principio di funzionamento di questo sistema di trattamento, senza aspirazione forzata, ma immessa in atmosfera a 5 m di altezza; inoltre, va considerato anche l'impatto dell'emissione E1, che aspira e tratta emissioni potenzialmente odorigene, anche questa non valutata nella relazione integrativa;

si evidenzia ad esempio che, confrontando approssimativamente (sulla base delle informazioni a disposizione) la portata dell'emissione E1 durante lo scarico, unita all'emissione del biofiltro (anche se non quantificata) porterebbe ad un ulteriore contributo cumulativo di emissioni potenzialmente odorigene di picco, corrispondenti a circa il 30% di incremento;

tuttavia, per le ragioni sopra esposte, su questo aspetto non risulta possibile dare un contributo valutativo circostanziato;

viabilità/traffico

l'accesso al sito avverrà attraverso via Lacobella che risulta collegata a via Ponte Assa e non è prevista la realizzazione di nuove arterie, ma viene utilizzata la viabilità esistente;

è previsto un traffico indotto di n. 5 mezzi pesanti al giorno, ovvero 1000 veicoli/anno considerando 200 giorni lavorativi. Il Servizio Sistemi Ambientali di ARPAE ha stimato le emissioni derivanti dal traffico indotto a partire dai fattori di emissione del traffico Ispra 2021 per un contesto Urban (situazione più cautelativa) e considerando un percorso di 10 km: il confronto con le emissioni totali del comune di Ferrara (Inventario Inemar 2019) evidenzia che il contributo del traffico indotto per la fase di esercizio può ritenersi non significativo, sia per PM10 che NOx (rispettivamente pari a 0,002% e 0,005%);

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0389773 del 12 aprile 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

si debba pertanto **assoggettare**, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, il progetto denominato "realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi con potenzialità di 50 ton/giorno e svolgimento operazioni D8 e D9" localizzato in loc. Villanova di Denore, nel comune di

Ferrara (FE) alla ulteriore procedura di VIA, in quanto lo stesso ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente per quanto espresso nelle valutazioni riportate nei punti precedenti;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di assoggettare, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della l.r. 4/2018 il progetto denominato "realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti liquidi non pericolosi con potenzialità di 50 ton/giorno e svolgimento operazioni D8 e D9" localizzato in loc. Villanova di Denore, nel comune di Ferrara (FE) presentato da Global Ambiente S.r.l. alla ulteriore procedura di VIA. in

quanto il progetto ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente; in particolare:

- sono emerse criticità in relazione allo scarico in acque superficiali relativamente alla capacità autodepurativa del corso d'acqua recettore;
 - non si ritengono esaustive le valutazioni relative alle emissioni in atmosfera e agli impatti odorigeni, anche con riferimento agli impatti cumulativi, per la presenza di un impianto di biogas autorizzato e da realizzare, previsto a circa 180 metri dal sito oggetto di studio;
 - la distanza tra l'impianto in esame e i primi recettori residenziali è di circa 250 m, inoltre sono presenti, tra i 5 m e 90 m di distanza dall'impianto in progetto, capannoni artigianali in attività con la presenza di lavoratori;
- b) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Global Ambiente S.r.l., al Comune di Ferrara, alla Provincia di Ferrara, alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL - Igiene Pubblica Ferrara, all'ARPAE di Ferrara, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco - Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;
- c) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- d) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI